



Stefano Rosso*

OLD AND NEW WEST/VECCHIO E NUOVO WEST. UN'INTRODUZIONE

All I wanted was to go somewhere.

(Mark Twain, *Adventures of Huckleberry Finn*)

È ben noto che il West ha avuto un ruolo centrale nella definizione della cultura degli Stati Uniti: l'ha avuto sia nell'autocomprensione dei suoi abitanti, sia nello sguardo altrui. Forse è meno noto ai non specialisti il fatto che in ambito critico tale ruolo centrale sia in buona parte derivato dalla preminenza attribuita, per un periodo molto lungo, al saggio di Frederick Jackson Turner "The Significance of the Frontier in American History" (1893) e ai correlati ideologici successivi.¹ Ancora oggi il West e il suo mito orientano stili di vita, mode, identità politiche e di *gender*, forme della mobilità, successi e fallimenti commerciali, sebbene non abbiano più la forza ideologica che dimostrarono nei decenni d'oro del Novecento, dalla fine degli anni Trenta all'inizio degli anni Settanta; o quantomeno essi non si manifestano più nella forma spavalda tipica del cinema classico hollywoodiano o dei romanzi di Zane Grey e Louis L'Amour.² In questo senso, un esempio emblematico legato all'attualità e che sembra rendere conto del cambiamento in atto è la figura di Barack Obama, il quale può forse essere considerato il primo presidente americano che ha evitato di ricorrere alla retorica della Frontiera o, quantomeno, lo ha fatto con molta parsimonia. Oggi la presenza del western americano va ricercata, oltre che negli stereotipi ancora evidenti nella cultura popolare, nei modi più complessi, talvolta irriverenti o camuffati, di tutto quanto va sotto il nome di "postwestern".

Questa sezione monografica di *Iperstoria* non ha la pretesa di mostrare la varietà di campi in cui la cultura del West e il suo studio si sono trasformati negli ultimi quarant'anni, ma cerca di cogliere, in modo necessariamente rapsodico, alcuni elementi nuovi di tale varietà. Nei saggi che seguono si percepisce la consapevolezza acquisita dai "New Western Studies", i quali hanno trasformato radicalmente i modi della ricerca, passando da un'accettazione, più o meno acritica, dell'eccezionalismo americano imperniato sul mito maschile dell'eroe della Frontiera, a una rilettura rigorosa di quanto si colloca oggi sotto i termini ombrello di West e di western.

I saggi e i volumi pubblicati negli ultimi cinquant'anni sono una chiara testimonianza dello sforzo profuso dagli studiosi statunitensi, ma anche da alcuni loro colleghi europei, nella riscrittura dell'intera storia del fenomeno western. Altrove ho provato a ripercorrere rapidamente l'evoluzione della critica che ha tematizzato il western da Henry Nash Smith, Leo Marx e Leslie Fiedler fino ai più recenti studiosi, passando per le opere fondamentali di Richard Slotkin e John G. Cawelti (Rosso 2012). Qui vorrei soltanto evidenziare l'importanza di alcuni lavori che possono servire da punto di avvio per la ricerca, cioè i volumi collettivi frutto delle attività della Western Literature Association (WLA), l'associazione più attiva nel campo degli studi sul western.³

* Stefano Rosso (Novi Ligure 1956; stefano.rosso@unibg.it) insegna Letteratura angloamericana all'Università di Bergamo. È condirettore di *Ácoma* e della collana "americane" dell'editore ombre corte di Verona. Si è occupato di critica letteraria, di narrativa di guerra e di violenza. Al western ha dedicato vari saggi e il volume *Rapsodie della frontiera*. Sulla narrativa western contemporanea (ECIG 2012). Ha curato vari volumi tra cui *Le frontiere del Far West. Forme di rappresentazione del grande mito americano* (Shake 2008), *L'invenzione del west(ern). Fortuna di un genere del Novecento* (ombre corte 2010). Recentemente ha curato, con Marina Dossena, *Knowledge Dissemination in the Long Nineteenth Century* (Cambridge Scholars, 2016), che contiene saggi sul West di Bruno Cartosio e Stefano Rosso.

¹ Su questo si veda Cartosio 2008 e 2010.

² In realtà, il western è stato in grado di introdurre tra le righe del proprio discorso apparentemente dicotomico e tricotante anche forme di resistenza e di autocritica più o meno velata (su questo si veda Rosso 2012 e 2015).

³ www.westernlit.org/



Il primo, *A Literary History of the American West*, a cura di J. Golden Taylor, del 1987 (1354 pagine), propone un'ampia ricognizione delle origini e della diffusione del western nel Novecento scegliendo la via "geografica", con una suddivisione del fenomeno in "Far West", "Southwest", "Midwest" e "Rocky Mountains", e conclude la sua mappatura con un'ampia sezione sulle molteplicità etniche e sulle tendenze più recenti. I contributi sono opera di studiosi competenti, anche se le voci soffrono della concisione richiesta da volumi di questo tipo;⁴ le bibliografie sono rigorose e aggiornate, per quanto necessariamente selettive. Dieci anni più tardi, la Western Literature Association propone *Updating the Literary West*, a cura di Thomas J. Lyon (1997), un volume di proporzioni simili (1031 pp.), che cerca di rispondere ad alcune critiche di parzialità, colmare qualche lacuna e compensare la prevalenza di autori bianchi e maschi riscontrabili nel primo volume. L'opera si apre con alcuni interventi che mettono in questione l'idea stessa di un "canone western" e prosegue con una sezione che tematizza il primo incontro dei pionieri con l'Ovest. Segue una parte sul periodo successivo al 1980 che presenta una lettura "geografica" leggermente diversa da quella proposta nel volume curato da Taylor: "Far West", "California", "Southwest", "Texas", "Midwest" e "Rocky Mountains". Il volume si conclude con varie voci dedicate al "Popular West". In *Updating the Literary West* si coglie un ulteriore sforzo per fornire al lettore uno strumento completo; anche in questo caso le voci sono sempre attendibili e a volte eccellenti, e le bibliografie sono aggiornate. A questi due volumi, oggi imprescindibili per lo studio del western in letteratura, bisogna aggiungere il più ampio lavoro enciclopedico sulla storia del West mai realizzato, la *New Encyclopedia of the American West* (la seconda edizione è del 1998) a cura di Howard R. Lamar, in cui le singole voci cercano di rendere conto sia degli studi più tradizionali, sia delle sollecitazioni radicali dei cosiddetti "New Western Historians".

Negli ultimi due decenni gli studi specialistici si sono moltiplicati, mostrando una notevole consapevolezza storiografica e al tempo stesso la capacità di assorbire l'ampio dibattito teorico che ha rivoluzionato la critica letteraria dopo gli anni Sessanta. Tra i volumi collettanei che proseguono i lavori di Taylor e Lyon bisogna almeno citare i 33 saggi contenuti in *A Companion to the Literature and Culture of the American West*, a cura di Nicolas S. Witschi (2011), e il recentissimo (2015) *A History of Western American Literature* a cura di Susan Kollin (studiosa tra l'altro presente anche in questo monografico di *Iperstoria*).

In Italia l'attenzione critica al West è stata per ora limitata. Tra gli storici soltanto Bruno Cartosio (anche lui presente in questo fascicolo di *Iperstoria*) ha dedicato ampio spazio al western con ricerche d'archivio (Cartosio 2003) e soprattutto con indagini interdisciplinari che uniscono il lavoro sui documenti con la riflessione storiografica (si veda in particolare Cartosio 1999, 2008 e 2010). Anche i saggi e i volumi sulla letteratura western di studiosi italiani sono ancora poco numerosi. Ricordo tra gli altri Giorgio Mariani sulla letteratura indiana americana (1996 e 2003)⁵ e sul carattere problematico del revisionismo western (2006, 2008 e 2010), Anna Scannavini (1999, 2009 e 2010) su varie questioni relative alla Frontiera, una sintesi storiografica di Matteo Sanfilippo (2009), un articolato studio di Elisa Bordin (2014) in una prospettiva di *gender*, dedicato al western in letteratura, cinema, televisione e musica nel periodo compreso tra il 1985 e il 2011, nonché alcuni saggi e volumi di chi scrive.⁶ Va inoltre segnalata l'attenzione per il gergo western che compare nel *Dizionario di slang americano* (Cagliero e Spallino). Decisamente più ampia la produzione critica italiana sul cinema (troppo estesa per accennarne qui), in modo analogo a quanto avviene anche in altri paesi europei, soprattutto in Francia; mi limito a citare il fascicolo di *Iperstoria* dedicato a *Django Unchained* (Bordin e Bosco). Degno di menzione in Europa è il Centro di ricerca REWEST⁷ attivo presso l'Università dei Paesi Baschi di Vitoria-Gasteiz, i cui studiosi, guidati da David Ríó, hanno organizzato negli

⁴ Questo è il caso, per esempio, della voce conclusiva "Epilogue: The Development of Western Literary Criticism" di Martin Bucco, decisamente troppo sintetico.

⁵ Sulla letteratura dei nativi americani va citato l'ampio lavoro di tesi di dottorato di Stefano Bosco (Bosco 2016).

⁶ Si vedano Rosso 2008, 2010, 2012, 2014, 2015 e 2016. In Rosso 2008 compaiono saggi di Bruno Cartosio, Erminio Corti, Giorgio Mariani, Marcella Schmidt, Elena dell'Agnese, Sergio Arecco, Nuccio Lodato, Stefano Ghislotti, Barbara Grespi e Stefano Rosso; in Rosso 2010 saggi di Larry McMurtry, Bruno Cartosio, Heinz Ickstadt, Oliviero Bergamini, Anna Scannavini, Andrea Carosso, Erminio Corti, John Rieder, Giorgio Mariani, Matteo Sanfilippo, Roberto Cagliero e Stefano Rosso. Sul western da una prospettiva latinoamericana si veda Corti 2008 e 2010.

⁷ rewestresearchingroup.blogspot.com/



ultimi quindici anni vari convegni all'origine di alcune pubblicazioni di respiro internazionale.⁸ Va ricordata, infine, la trilogia critica sul West dell'inglese Neil Campbell, di impianto fortemente teorico.⁹

La sezione monografica “Old and New West/Vecchio e nuovo West” si apre con quattro anticipazioni di saggi che usciranno tra il 2016 e il 2017, due in italiano e due in inglese. “All the Nations Call Me A Sac!” di Anna Scannavini propone per la prima volta una introduzione critica originale di un testo importante della tradizione nativa americana, le memorie del guerriero e capo indiano Black Hawk (Falco Nero) della tribù Sauk, vissuto nel periodo 1767-1838. “Esploratori, cacciatori e mercanti” di Bruno Cartosio, parte di un ampio lavoro di rilettura della storia della colonizzazione del territorio a Ovest del Mississippi previsto per l'editore Feltrinelli, continua nello sforzo di ricostruzione critica già avviato nei suoi saggi citati sopra e soprattutto in *Da New York a Santa Fe* (Cartosio 1999). In questo articolo, che riproduce soltanto la metà di un lungo capitolo, si affronta il ruolo intrecciato dei cacciatori e dei commercianti che prepararono il terreno per il genocidio delle popolazioni indiane conclusosi dopo la Guerra civile.¹⁰

Segue un capitolo tratto dal prossimo volume di O. Alan Weltzien (studioso già apparso sul numero 5 di *Iperstoria* con il resoconto di viaggio “Another Country”), di imminente pubblicazione presso la University of Nebraska Press e interamente dedicato ai maestosi vulcani del Nord Ovest. Conclude la sezione dei *preprints* “On Colorado River Boating Narratives” di Paul Formisano che si concentra su un aspetto molto particolare della narrativa di viaggio contemporanea: i resoconti della navigazione fluviale (*river boating*) da parte di voci narranti femminili.

Alle “Anticipazioni” segue, a cura di Neil Campbell, un *panel* composto da quattro brevi interventi presentati al Convegno annuale della Western Literature Association, tenutosi a Reno, nel Nevada, nel 2015. Il *panel* era interamente dedicato all'opera narrativa e musicale di Willy Vlautin, un giovane scrittore del Nevada che ha riscosso notevole successo sia con i suoi quattro romanzi (apparsi tra il 2006 e il 2014), sia con la band Richmond Fontaine (attiva dalla metà degli anni Novanta).¹¹ Il tono orale di queste presentazioni è stato in parte conservato nelle traduzioni. Poiché una breve introduzione all'opera di Vlautin compare all'inizio della sezione a opera di Campbell, mi limito qui a sottolineare che la scelta di presentare su *Iperstoria* questo romanziere e *band leader* – con interventi di Campbell stesso, Susan Kollin, William V. Lombardi e Stephen Tatum – ha lo scopo di esemplificare la scelta anti-mitica e anti-spettacolare di alcuni scrittori contemporanei. Sebbene profondamente consapevoli della tradizione western (con riferimenti al cinema particolarmente frequenti),¹² la narrativa e la musica di Vlautin si concentrano sulle tristezze della vita quotidiana del West, senza proporre nuovi eroi e senza dare spazio al sentimentalismo.¹³

Tre dei quattro romanzi di Vlautin sono stati pubblicati anche in Italia.¹⁴ Per rendere più completa la presentazione dello scrittore di Reno, mi è sembrato opportuno proporre la traduzione in italiano di una sua intervista molto colloquiale apparsa in appendice a *The Motel Life*, oltre alla traduzione di tre canzoni del suo ultimo album con i Richmond Fontaine, *You Can't Go Back If There's Nothing to Go Back to* (2015). La versione delle tre canzoni che proponiamo è ‘di servizio’ ed è opera di Erminio Corti; i tre testi sono stati scelti da Vlautin stesso.

La sezione “Vecchio e nuovo West” si conclude con due contributi in lingua originale. Il primo, di David Fenimore, indaga, con una vena parzialmente autobiografica, il rapporto tra western e science-fiction e,

⁸ Tra i volumi prodotti da REWEST segnalò Río, Ibarra et al. 2006, Río, Ibarra e Simonson 2011, Ibarra, Simonson e Río 2012, Simonson, Río e Ibarra 2013 e Río 2014.

⁹ La trilogia critica di Neil Campbell è composta da Campbell 2000, 2008 e 2013.

¹⁰ Nel volume in uscita nel 2017 presso Feltrinelli, la parte conclusiva di questo capitolo, che non pubblichiamo qui per limiti di spazio, è dedicata alle grandi ferrovie transamericane e allo sterminio dei bisonti.

¹¹ Su *YouTube* sono presenti varie canzoni dei Richmond Fontaine.

¹² In *Verso nord*, la presenza del cinema e soprattutto del fantasma di Paul Newman, costituiscono una vera ancora di salvezza per superare le difficoltà della vita della protagonista.

¹³ Come si vedrà nell'intervista a Vlautin che qui pubblichiamo, alcuni critici hanno rilevato un'affinità tra il romanziere di Reno e Raymond Carver.

¹⁴ Cfr. la bibliografia, *infra*.



come ogni pezzo scritto da Fenimore, andrebbe letto ad alta voce.¹⁵ L'ultimo brano, scelto per chiudere con un esempio di scrittura creativa, è un racconto eccentrico di ambientazione western contemporanea, in cui compare una figura della tradizione indiana quale Kokopelli, divinità preistorica della cultura navajo e Burning Man, un noto festival western contemporaneo che si svolge nel deserto di Black Rock, in Nevada. Una curiosità: degli undici studiosi che compaiono in questa sezione monografica (Vlautin escluso) ben nove fanno parte della Western Literature Association, dimostrando – così almeno spero – che le organizzazioni di studiosi possono essere serie e creative senza necessariamente annoiare. L'ambiente della WLA è così intellettualmente vivace e autoironico da farci quasi dimenticare che l'immaginario western è stato dominato, per sessant'anni del Novecento, da figure maschili monologiche, quintessenza del carattere taciturno, della *coolness* e del feticismo delle armi.¹⁶

Opere citate

- Bordin, Elisa. *Masculinity & Westerns: Regenerations at the Turn of the Century*. Verona: ombre corte, 2014.
--- e Stefano Bosco, a cura di. *Django Unchained di Quentin Tarantino*. Sezione monografica di *Iperstoria*, 2 (ottobre 2013)
- Bosco, Stefano. *Enduring with/in the Stories: Native American Novel-Writing from the Assimilation Era to the Indian Renaissance (1920-1970)*. Tesi di Dottorato in Anglofonia. Università di Verona, 2016.
- Cagliero, Roberto e Chiara Spallino. *Dizionario di slang americano*. Milano: Mondadori, 2007.
- Campbell, Neil. *The Cultures of the American West*. Edinburgh: Edinburgh University Press, 2000.
- . *The Rhizomatic West: Representing the American West in a Transnational, Global, Media Age*. Lincoln: The University of Nebraska Press, 2008.
- . *Post-Westerns*. Lincoln: The University of Nebraska Press, 2013.
- Cartosio, Bruno. *Da New York a Santa Fe. Terra, culture native, artisti e scrittori nel Sudovest (1846-1930)*. Firenze: Giunti, 1999.
- . *Contadini e operai in rivolta. Le Gorras blancas in New Mexico*. Milano: Shake, 2003.
- . "La tesi della frontiera tra mito e storia". *Le frontiere del Far West. Forme di rappresentazione del grande mito americano*. A cura di Stefano Rosso. Milano: Shake, 2008. 21-40.
- . "Raccontare l'Ovest. Finzione e realtà". *L'invenzione del west(ern). Fortuna di un genere del Novecento*. A cura di Stefano Rosso. Verona: ombre corte, 2010. 33-50.
- Chaparro, Sainz Ángel e Amaia Ibarraan Bigalondo, a cura di. *Transcontinental Reflections on the American West: Words, Images, Sounds beyond Borders*. London e Vitoria-Gasteiz: Portal Education, 2015.
- Corti, Erminio. "Dagas, pistolas y cuernos de chivo: la rappresentazione del ribelle e del fuorilegge messicano nel corrido di frontier." *Le frontiere del Far West. Forme di rappresentazione del grande mito americano*. A cura di Stefano Rosso. Milano: Shake, 2008. 41-56.
- . "Monito sojourns & pachuco ramblings: il New Mexico contemporaneo nella poesia di Ricardo Sánchez." *L'invenzione del west(ern). Fortuna di un genere del Novecento*. A cura di Stefano Rosso. Verona: ombre corte, 2010. 108-122.
- Ibarraan, Amaia, Martin Simonson e David Río, a cura di. *The Neglected West*. London e Vitoria-Gasteiz: Portal Education, 2012.
- Kollin, Susan, a cura di. *A History of Western American Literature*. London e New York: Cambridge University Press, 2015.
- Lamar, Howard R., a cura di. *The New Encyclopedia of the American West*. New Haven: Yale University Press, 1998.
- Lyon, Thomas J. et al. *Updating the Literary West*. Fort Worth: Texas Christian University Press, 1997.

¹⁵ Su questo argomento segnalo anche "Romanzi di frontiera. Tra fantascienza e western" di John Rieder (in Rosso 2010, 123-138).

¹⁶ Per i consigli e l'aiuto nella revisione delle traduzioni ringrazio Chiara Bietoletti, Elisa Bordin, Stefano Bosco, Roberto Cagliero, Bruno Cartosio, Erminio Corti, Alessandra Marzola e la redazione di *Iperstoria*.



- Mariani, Giorgio. *Post-tribal Epics: The Native American Novel between Tradition and Modernity*. Lewiston (UK): Mellen, 1996.
- . *La penna e il tamburo. Gli indiani d'America e la letteratura degli Stati Uniti*. Verona: ombre corte, 2003.
- . "Reimmaginare il passato. Il mito della frontiera, la violenza e il cinema western 'revisionista' (1982-1993)." *Un fascino osceno. Guerra e violenza nella letteratura e nel cinema*. A cura di Stefano Rosso. Verona: ombre corte, 2006. 108-150.
- . "Il cinema western visto dagli indiani. Vendetta e violenza in *Sentieri Selvaggi* di John Ford e *Indian Killer* di Sherman Alexie". *Le frontiere del Far West. Forme di rappresentazione del grande mito americano*. A cura di Stefano Rosso. Milano: Shake, 2008. 57-77.
- . "Femminismo pistolero: *Bad Girls* di Jonathan Kaplan." *L'invenzione del west(ern). Fortuna di un genere del Novecento*. A cura di Stefano Rosso. Verona: ombre corte, 2010. 139-47.
- Río, David. *New Literary Portraits of the American West: Contemporary Nevada Fiction*. Bern: Peter Lang, 2014.
- , Amaia Ibarra et al., a cura di. *Exploring the American Literary West: International Perspectives*. London e Vitoria-Gasteiz: Portal Education, 2006.
- , Amaia Ibarra e Martin Simonson, a cura di. *Beyond the Myth: New Perspectives on Western Texts*. London e Vitoria-Gasteiz: Portal Education, 2011.
- Rosso, Stefano, a cura di. *Le frontiere del Far West. Forme di rappresentazione del grande mito americano*. Milano: Shake, 2008.
- , a cura di. *L'invenzione del west(ern). Fortuna di un genere del Novecento*. Verona: ombre corte, 2010.
- . "Demitizzare il western: le tre stagioni di *Deadwood*". *Ácoma* (nuova serie) 3 (2012): 115-128.
- . *Rapsodie della frontiera. Sulla narrativa western contemporanea*. Genova: ECIG, 2012.
- . "I progenitori del western classico." Fascicolo monografico su "Ancestors/Antenati", a cura di Roberto Cagliero e Donatella Izzo. *Iperstoria*. IV (autunno 2014): 66-72.
- . "Modes of Violence in Recent Westerns." *Transcontinental Reflections on the American West: Words, Images, Sounds beyond Borders*. A cura di Ángel Chaparro Sainz e Amaia Ibarra Bigalondo. London e Vitoria-Gasteiz: Portal Education, 2015. 231-249.
- . "The Winning of the Western: Early Dissemination of a Literary Genre". *Knowledge Dissemination in the Long Nineteenth Century: European and Transatlantic Perspectives*. A cura di Marina Dossena e Stefano Rosso. Newcastle u.T.: Cambridge Scholars, 2016. 27-44.
- Sanfilippo, Matteo. "Dal western al neowestern." *Il Novecento USA. Narrazioni e culture letterarie del secolo americano*. A cura di Sara Antonelli e Giorgio Mariani. Roma: Carocci, 2009. 213-245.
- Scannavini, Anna. "La scrittura della frontiera". *La formazione di una cultura nazionale. La letteratura degli Stati Uniti dall'indipendenza all'età di Jackson (1776-1850)*. A cura di Alessandro Portelli. Roma: Carocci, 1999. 163-84.
- . "Verso il grande ovest: o come Twain chiude i testi dell'espansione statunitense, 1830-60". *Iperstoria*, <http://www.iperstoria.it/?p=111>, 16 agosto 2009.
- . "Matrimoni indiani: 1824-1992". *L'invenzione del west(ern). Fortuna di un genere del Novecento*. A cura di Stefano Rosso. Verona: ombre corte, 2010. 72-81.
- Simonson, Martin, David Río e Amaia Ibarra, a cura di. *A Contested West: New Readings of Place in Western American Literature*. London e Vitoria-Gasteiz: Portal Education, 2013.
- Taylor, J. Golden, a cura di. *A Literary History of the American West*, Fort Worth: Texas Christian University Press, 1987.
- Vlautin, Willy. *La cavalcata di Charlie Thompson*. 2010. Milano: Mondadori, 2014
- . *The Free*. New York: Harper Perennial, 2014.
- . *Motel Life*. 2007. Roma: Fazi, 2008.
- . *Verso Nord*. 2008. Pescara: Quarup, 2013.